

# Con Gesù nella notte

**Adorazione notturna  
del Lunedì Santo 6.04.2020**

Mettiti davanti a un **crocifisso** e a un **lumino acceso** e inizia con momento di preghiera personale. Leggi con calma, soprattutto 'lasciati leggere' dentro dalla Parola di Dio.

Celebriamo in modo davvero insolito la Settimana Santa, che manifesta e riassume il messaggio del Vangelo, quello dell'**amore di Dio senza limiti**. E nel silenzio delle nostre città, risuonerà il Vangelo di Pasqua. Dice l'apostolo Paolo: «Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e resuscitato per loro» (2 Cor 5,15). In Gesù risorto, la vita ha vinto la morte. Questa fede pasquale nutre la nostra speranza. Vorrei dividerla con voi questa sera. È la speranza di un tempo migliore, in cui essere migliori noi, finalmente liberati dal male e da questa pandemia. È una speranza: la speranza non delude; non è un'illusione, è una speranza. Gli uni accanto agli altri, nell'amore e nella pazienza, possiamo preparare in questi giorni un tempo migliore. Fate un gesto di tenerezza verso chi soffre, verso i bambini, verso gli anziani. Dite loro che il Papa è vicino e prega, perché il Signore ci liberi tutti presto dal male. E voi, pregate per me. A presto!

Dal discorso di **Papa Francesco** al TG1, 3.04.2020

## Dal Salmo 22

### Le sofferenze e la gloria del giusto

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?  
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!

Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;  
di notte, e non c'è tregua per me.  
Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono  
fra le lodi d'Israele. In te confidarono i nostri  
padri, confidarono e tu li liberasti;  
a te gridarono e furono salvati,  
in te confidarono e non rimasero delusi.  
Ma io sono un verme e non un uomo,  
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.  
Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,  
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».  
Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,  
mi hai affidato al seno di mia madre.

Essi stanno a guardare e mi osservano:  
si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano  
la sorte.



Ma tu,  
Signore,  
non stare  
lontano,  
mia  
forza,  
vieni presto in mio aiuto.  
Libera dalla spada la mia vita,  
dalle zampe del cane l'unico mio bene.  
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,  
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,  
lo tema tutta la discendenza d'Israele;  
perché egli non ha disprezzato  
né disdegnato l'afflizione del povero,  
il proprio volto non gli ha nascosto  
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

## La lezione più alta

di C. Lubich

La morte di Gesù in croce è l'altissima, divina, eroica lezione di Gesù su **cosa sia l'amore**. Aveva dato tutto: una vita accanto a Maria nei disagi e nell'obbedienza. Tre anni di predicazione rivelando la Verità, testimoniando il Padre, promettendo lo Spirito Santo, facendo ogni sorte di miracoli d'amore.

Tre ore di croce, dalla quale dà il perdono ai carnefici, apre il Paradiso al ladrone, dona a noi la Madre e, finalmente, il suo Corpo e il suo Sangue, dopo averci dati misticamente nell'Eucaristia, gli rimaneva la divinità.

**La sua unione col Padre**, la dolcissima e ineffabile unione con Lui che l'aveva fatto tanto potente in terra, quale figlio di Dio, e tanto regale in croce, doveva scendere nel fondo della sua anima, non farsi più sentire, disunirlo in qualche modo da Colui che Egli aveva detto di essere uno con Lui: "Io e il Padre siamo uno" (Gv. 10,30). In Lui l'amore era annientato, la luce spenta la sapienza taceva. Si faceva dunque nulla per far noi partecipi al tutto; verme (Salmo, 22,7) della terra, per far noi figli di Dio.

## Eravamo staccati dal Padre.

Era necessario che il Figlio, nel quale noi tutti ci ritrovavano, provasse il distacco dal Padre. Doveva sperimentare l'abbandono di Dio, perché noi non fossimo mai più abbandonati. Egli aveva insegnato che nessuno ha maggior amore di colui che pone la vita per gli amici suoi. Egli, la Vita, poneva tutto di sé. Era il punto culmine, la più bella espressione dell'amore.

**Il suo volto** è nascosto in tutti gli aspetti dolorosi della vita: non sono che Lui. Sì, perché Gesù che grida l'abbandono è la figura del muto: non sa più parlare.

E' la figura del cieco: non vede, del sordo: non sente. E' lo stanco che si lamenta, rasenta la disperazione. E' l'affamato d'unione con Dio. E' figura dell'illuso, del tradito, appare fallito, pauroso, timido, disorientato. Gesù abbandonato è la tenebra, la malinconia, il contrasto, la figura di tutto ciò che è strano, indefinibile, perché è un Dio che chiede aiuto! E' il solo, il derelitto... Appare inutile, scartato, scioccato... Lo si può scorgere perciò in ogni fratello sofferente.

Con Lui l'uomo si trasforma e il *non senso* del dolore acquista *senso*. Egli aveva gridato il perché al quale nessuno aveva risposto, perché noi avessimo la risposta ad ogni perché. Quasiasi forma abbia, per terribile che sia, sappiamo che Gesù l'ha preso su di sé e muta, per un'alchimia divina, **il dolore in amore**. Come scrive Olivier Ciément, *"l'abisso, aperto per un istante da quel grido, si riempie del grande soffio della resurrezione."*

### Dal Vangelo di Matteo 28.1-10

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

### NOTTE DI PASQUA E NOTTI DEL MONDO

di A. Casati

**Vegliamo insieme.** Anche tu sei venuto questa sera a vegliare con noi. Non so che cosa proviamo in cuore questa notte, vegliando, ascoltando rivivendo insieme eventi della storia e dell'umanità. Altri uomini, altre donne hanno vegliato prima di noi.

Ricordate **Abramo**, chiamato nella notte: «Prendi il tuo figlio, il tuo unico figlio che ami».

Quella notte fu il passaggio di Dio. Ricordate la veglia degli **ebrei** nella notte, con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano. Mangiarono in fretta. Quella notte era il passaggio di Dio.

Ricordate la veglia nella notte intorno al sepolcro sigillato, il **sepolcro di Cristo**: vegliavano i soldati, vegliava il vecchio sinedrio, vegliava la paura, la paura che il sepolcro si aprisse. Ma vegliava anche il Padre che è nei cieli.

*«Venisti come un ladro, o Dio, per rubare alla morte il nostro fratello Gesù, che ci aveva amati fino a farci dono della sua vita».*

Quella notte fu **notte di Pasqua**, notte del passaggio di Dio. Queste notti del mondo, queste veglie dell'umanità, veglie che si prolungano nei tempi, veglie di donne e di uomini che cercano, che soffrono, che lottano, che amano. E questo passaggio, quasi insperato, di Dio nelle notti dell'umanità.

E nella veglia, vorrei aggiungere, sedotti dal fascino dei simboli. Ne ricordo alcuni.

**La luce.** Dio arriva nelle nostre notti con l'irruzione della luce, con la luce della risurrezione. *«Che questa luce erompa come un sole che sorge, improvvisamente, dietro il profilo di una collina maledetta, il luogo del teschio, in cui sono ancora confitti i pali del supplizio, è, per chiunque abbia cuore, un simbolo di sconvolgente bellezza».*

Simbolo evocato questa notte nella preghiera del **fuoco**: *«Signore, luce perenne, benedici questo fuoco. Come il volto di Mosè per la tua presenza divenne raggianti, così rifugla in noi lo splendore di Cristo, vera luce del mondo e ci sia dato di camminare sulla strada della vita, come figli della luce».* Siano diversi i nostri volti, vi abiti una luce nuova. E' la notte della luce.

Ma è anche la notte dell'**acqua**, dell'acqua nuova. Lasciamo nell'acqua le stanchezze, le miopie, gli egoismi, le stupidità, le insensibilità, lasciamo nell'acqua tutto ciò che è vecchio e meschino. E respiriamo la vita nuova.

Ed è la notte del **pane** senza fermento, senza il vecchio fermento dell'ipocrisia. Pane di sincerità. Pane che custodisce la sincerità dell'amore.

Anche noi lo prendiamo questa notte. In piedi, quasi in fretta. Per non mancare all'appello di Dio e dell'umanità. Per essere, a nostra volta, noi stessi pane, per essere dappertutto segno che la vita è più forte della morte, che lo spirito è più forte della legge, che l'amore è più forte degli egoismi. Per testimoniare che la notte è passata e il giorno è vicino.

*«Noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita»* - di aver fatto Pasqua e di essere usciti dalla notte - *«perché amiamo i fratelli»* (1Gv 3,14)



*"In questa settimana apriamo il cuore e ritroviamo la leggerezza del respiro, perché alla fine di questi giorni solo l'amore resterà e, allora, cerchiamo di averne cura fin da adesso... Gesù insegnaci i segreti della vita: la pazienza del seme, il coraggio delle radici, la forza del germoglio, l'elasticità dei rami, la tenerezza delle foglie, la fiducia del fiore, la generosità del frutto". (L. Verdi)*